

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

1 AGO. 2003

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL _____

ADDI' - 1 AGO. 2003 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

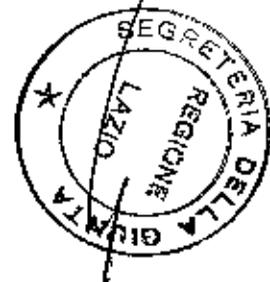
STORACE	Francesco	Presidente	IANNARILLI	Antonio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	PRESTAGIOVANNI	Bruno	"
AUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
DIONISI	Armando	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI
.....OMISSIS

ASSENTI: GARGANO - ROBILOTTA -

DELIBERAZIONE N. -800-

OGGETTO: _____ Costituzione Commissione Tecnica per la verifica ed il controllo sull'andamento di alcuni appalti della Direzione Regionale Sistemi Informativi e Statistici, Provveditorato e Patrimonio.



OGGETTO: Costituzione Commissione tecnica per la verifica ed il controllo sull'andamento di alcuni appalti della Direzione Regionale Sistemi Informativi e Statistici, Provveditorato e Patrimonio.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Personale, Demanio, Patrimonio ed Informatica

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale del 18 Febbraio 2002, N° 6 concernente la "disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento Regionale del 06 Settembre 2002, N° 1 concernente l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale e successive modificazioni;

VISTA la nota prot. N° 85769 del 27 Giugno 2003, con la quale il Dirigente dell'Area Demanio e Patrimonio della Direzione Regionale Sistemi Informativi e Statistici, Provveditorato e Patrimonio lamenta una situazione di estrema difficoltà da parte degli uffici regionali competenti a gestire l'andamento degli appalti anche a causa dell'esiguo numero di componenti l'ufficio tecnico, facendo riferimento in particolare ai seguenti appalti:

- Appalto di messa a norma degli edifici regionali;
- Ristrutturazione dell'immobile di Via Capo d'Africa in Roma;
- Ristrutturazione e consolidamento del compendio alberghiero, ex ENALC HOTEL, sito in località Castelfusano - Roma;

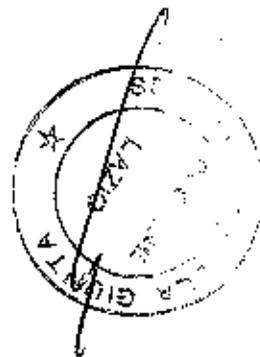
VISTA la nota prot. N° 92742 del 10 Luglio 2003 del Direttore del Dipartimento Istituzionale, nella quale si rappresenta all'Assessore al Personale, Demanio, Patrimonio ed Informatica la viva preoccupazione per la situazione relativa alla gestione degli appalti, così come descritto dal Dirigente dell'Area Demanio e Patrimonio, e confermata dal Direttore della Direzione Regionale Sistemi Informativi e statistici, Provveditorato e Patrimonio con nota prot. N° 97731 del 22 Luglio 2003;

CONSIDERATA dunque la situazione critica, in cui versano taluni appalti della Regione Lazio, ed, in particolare, quelli citati nella suindicata nota prot. N° 85796 del 27 Giugno 2003, e la contestuale necessità di adottare soluzioni che permettano una maggiore e più razionale verifica della materia degli appalti;

RITENUTO, pertanto, necessario costituire una Commissione Tecnica per avviare un'attività di verifica e controllo sull'andamento degli appalti richiamati dalla suddetta nota N° 85796 del 27 Giugno 2003;

RITENUTO opportuno prevedere che la suindicata Commissione sia composta da numero

(5) esperti di provata professionalità;



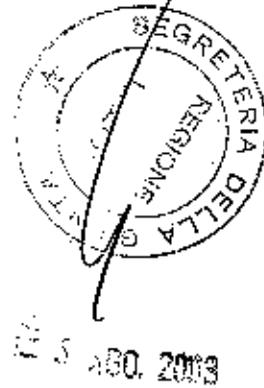
DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che formano parte integrante del presente provvedimento;

- Di costituire una Commissione Tecnica per la verifica ed il controllo sull'andamento degli appalti richiamati nelle premesse;
- Di dare mandato al Presidente della Giunta Regionale di nominare la Commissione su indicata con proprio decreto;

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini





REGIONE LAZIO

Dipartimento Istituzionale

Direzione Regionale Sistemi Informativi e Statistici Provveditorato e Patrimonio

Il Direttore

97731

22 LUG. 2003

Roma, li

Al Direttore del Dipartimento
Istituzionale
Dott. Alessandro Ridolfi

p.c. All'Assessore al Personale,
Demanio Patrimonio ed
Informatica
On. Bruno Prestagiovanni

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
II FUNZIONARIO
Arch. *Telepaco Narcisi*

LORO SEDI

Oggetto: Nota informativa generale prot. n. 94749 del 15 luglio 2003 a firma Arch. P. Agostini e relazione "Appalti Incagliati" n. 85769 del 27 giugno 2003 a firma Arch. P. Agostini.

In data 15 luglio 2003 ho ricevuto la nota informativa n. 94749 di cui all'oggetto a firma del Dirigente dell'Area Demanio e Patrimonio Arch. P. Agostini - documento allegato alla presente - nella quale vengono evidenziate valutazioni in merito all'atto di diffida e costituzione in mora dell'11 luglio 2003 notificato al Presidente della Regione Lazio, dall'Ing. B. Greggi.

E' bene specificare "in primis" che lo scrivente ha ricevuto formale copia di tale atto solo in data 17 luglio 2003.

Nel merito del documento prot. n. 94749 a firma dell'Arch. Agostini

Lo scrivente, nella sua qualità di Direttore della Direzione Regionale Sistemi Informativi, Statistici, Provveditorato e Patrimonio, ha potuto prendere parzialmente conoscenza dei fatti esposti solo successivamente alla data della sua presa in servizio avvenuta il 31/10/2002.

Da allora, rilevata l'abnorme protrarsi dell'appalto (14 anni) ed unitamente alla S.V. nella Sua veste di Direttore del Dipartimento Istituzionale, ha promosso e convocato apposite riunioni che vedevano la presenza della Direzione Lavori (passata e presente), del Responsabile Unico del Procedimento, della Commissione di Collaudo, nonché del Dirigente di Area Arch. P. Agostini, per giungere ad un sintetico stato dell'arte sull'andamento dell'appalto di cui l'ing. Greggi è stato Direttore dei Lavori e promuovere, nonostante le difficoltà operative e la strutturale carenza di risorse umane interne, una razionalizzazione dei lavori secondo corrette procedure amministrative al fine di evitare contenzioso ed ulteriori azioni di richiesta di risarcimento in danno all'Amministrazione Regionale.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Il FUNZIONARIO

Arch. Telemaco Narcisi

Dalla lettura del documento, per quanto mi consta, risulterebbero alcuni errori di date e l'assenza di un formale diniego dell'Arch. Agostini alle richieste di pagamento dell'ing. B. Greggi, successive a quanto deliberato e già percepito. Su questo punto mi riservo di richiedere accertamenti in merito ad eventuale documentazione di cui non ho conoscenza, al Dirigente summenzionato.

Da quanto sopra e dal documento allegato alla presente, appare evidente l'esigenza di un esame oggettivo ed approfondito.

Pertanto riservo alle Sue eventuali valutazioni, tanto l'analisi della situazione che oppone la Regione Lazio alle richieste dell'ing. Greggi, quanto l'opportunità di procedere ad un esame tecnico-legale per una valutazione equilibrata sul da farsi per resistere alla diffida dell'ing. Greggi, attesa la scarsità delle risorse umane e professionali, e scevra da ogni condizionamento legato ad eventuali atti imperfetti che hanno preceduto ed ancor di più seguito le delibere di approvazione della definizione transattiva del rapporto con Greggi.

Nel merito del documento prot. n. 85769 a firma dell'Arch. Agostini

Del resto, l'esigenza di un approfondimento di tutta la situazione relativa sia a quest'appalto che ad altri 2 appalti, emergeva a prescindere dalla lettera del 27 giugno u.s. a firma dell'Arch. P. Agostini - "Appalti Incagliati".

Infatti, nelle riunioni prima citate si è ampiamente discusso in merito alla situazione dei detti appalti, monitorando e/o proponendo procedure ed azioni al fine della più corretta e celere conclusione dei lavori.

A questo punto, è bene evidenziare che l'Arch. Agostini, nei rapporti con l'impresa, sembrerebbe alle volte accreditare la stessa di una valenza superiore a quella del pubblico ufficio. Una per tutte: "...muovendo dalla sommaria ricostruzione storica, faticosa quanto minimale opera del sottoscritto, pur fattivamente aiutato dalla impresa appaltatrice dei lavori..." (così dalla nota n. 85769 del 27/06/03).

Inoltre, come la S.V. certamente sa, per la quantità di corrispondenza intercorsa, per la quantità di riunioni a cui ha partecipato, e per i contatti che ha intrattenuto con Lei anche direttamente, l'Arch. Agostini non è mai stato lasciato solo. Il processo riorganizzativo della Regione Lazio non si è ancora pienamente completato e la carenza di risorse era ed è stata manifestata a (e da) tutti i livelli, anche quelli apicali: soluzioni percorribili si sono discusse ampiamente e ripetutamente (come da lui citato solo nelle ultime occasioni).

L'Ing. Gargano, precedente Assessore sino alla data del 13 giugno u.s., unitamente a Lei Direttore di Dipartimento ed allo scrivente, aveva promosso tali riunioni ed aveva dato precise indicazioni di indirizzo politico per formare una speciale "task force" che analizzasse soluzioni sia per limitare i danni, sia per poter dedicare proficuamente le risorse alla valorizzazione del patrimonio, sia per chiudere (o terminare) definitivamente appalti troppo lunghi ed onerosi per l'amministrazione.

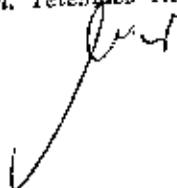
Successivamente la delega è cambiata e pertanto formulo rispettosa istanza affinché la SV, previo assenso di indirizzo dell'attuale Assessore che legge in copia, voglia confermare quanto già

ipotizzato in merito alla proposta di costituzione di un gruppo di lavoro che rapidamente proponga soluzioni legali e tecniche percorribili.

Cordialità.

Ing. Cristiano Costanzo


COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL FUNZIONARIO
Arch. Telemaco Narcisi



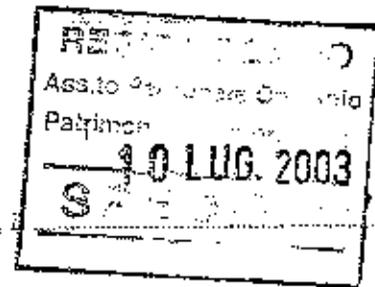


REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE

ccFu

Il Direttore

92742



All'Assessore al Personale, demanio,
patrimonio ed informatica

SEDE

Oggetto: Situazione di taluni contratti per lavori sugli immobili regionali.

Si fa riferimento alla nota n. 85769 del 27 giugno 2003, che si allega, con la quale il dirigente dell'Area "Demanio e patrimonio" della Direzione regionale "Sistemi informativi e statistici, provveditorato e patrimonio" ha evidenziato la posizione di sofferenza in cui versano taluni appalti della Regione Lazio e in particolare quelli relativi alla messa a norma degli edifici regionali, al recupero dell'immobile di Via Capo d'Africa in Roma e alla ristrutturazione del compendio alberghiero ex Enale Hotel di Castelfusano.

Desto viva preoccupazione che il perdurare dei relativi procedimenti, avviati da circa quindici anni, possa creare pregiudizi, in sede contabile e penale, qualora non si proceda a fare chiarezza su quanto avvenuto nel passato, accertando anche le eventuali responsabilità, e su quali soluzioni adottare per addivenire alla conclusione delle relative procedure.

Considerata l'esiguità delle risorse umane in servizio presso la struttura competente, si chiede di conoscere l'avviso della S.V. in merito alla costituzione di una commissione, composta eventualmente anche di esperti esterni, la quale potrebbe garantire professionalità ed imparzialità di giudizio sui procedimenti di cui si fa questione.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL FUNZIONARIO
Arch. Telemaco Narcisi

[Signature]
Dott. Alessandro Ridolfi



REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE

Direzione Regionale Sistemi Informativi e Statistici, Provveditorato e Patrimonio

Area 04 - Demanio e Patrimonio

Roma, 27 GIU. 2008

Prot. N. 85469

All'On. Assessore
Francesco ARACRI

E, p.c. Al Direttore di Dipartimento
Dott. Alessandro RIDOLFI

Al Direttore Regionale
Ing. Cristiano COSTANZO

SEDE

Copia conforme all'originale

il Funzionario

Arch. Telemaco Narcisi

RELAZIONE PER L'ASSESSORE FRANCESCO ARACRI

APPALTI INCAGLIATI

Appalto di messa a norma degli edifici regionali.

L'appalto di messa a norma, sicuramente il più importante attualmente in corso in Regione, fu aggiudicato attraverso una procedura di appalto concorso, procedura che venne esperita alla fine degli anni 80.

Non è chiara l'evoluzione nel tempo dell'appalto ed i motivi per i quali oggi, a distanza di quasi quindici anni dalla consegna dei lavori, non si sia ancora concluso.

Purtroppo all'attualità è impensabile che i Dirigenti della struttura possano consultare ed interpretare, acquisendo piena conoscenza dei fatti, la documentazione che, alloggiata in varie stanze degli uffici regionali, consta di decine di migliaia di documenti quali progetti, integrazioni ai medesimi, varianti in corso d'opera, relazioni di vario tipo ed importanza, atti della commissione di collaudo ed atti vari della direzione lavori.

La complessità delle problematiche si desume dai fatti:

- sono trascorsi circa 15 anni dall'inizio dei lavori;
- con deliberazione della G.R. 3885 del 29.07.98 è stata autorizzata la firma di un atto di transazione con il raggruppamento di imprese contenente, fra l'altro, un dettagliato elenco di immobili sui quali intervenire, i relativi tempi, suddivisi in: tempi di progettazione e tempi di esecuzione, e gli importi dei singoli interventi;
- i lavori si trovano attualmente a circa il 60/65% di avanzamento;
- la revisione prezzi si aggira sul 70% sugli importi dei singoli prezzi di appalto;
- su alcuni cantieri, pur contenuti nell'atto transattivo, non sarà più possibile intervenire in quanto non più di proprietà della Regione;
- sul cantiere " Pisana " il Consiglio regionale è intervenuto, con importanti lavori di ristrutturazione, autonomamente e senza avvertire la struttura che gestisce l'appalto in parola, stravolgendo lo stato dei luoghi;

- alcuni edifici, ex C.R.F.P., nel processo di deleghe alle province non sono più di proprietà regionale anche se le province si sono rifiutate di firmare i verbali di consegna degli immobili.

I fatti sopra elencati, aggiunti ad informazioni pur sommarie acquisite per il tramite del responsabile del procedimento, del direttore dei lavori e dei componenti della commissione di collaudo, fanno capire che il termine dell'appalto è ancora lontano nel tempo ed oltre a ciò che sarà necessaria l'approvazione di un notevole numero di varianti suppletive. (mi dicono gli uffici che ne sono state redatte già tre), necessitate, sia da normative intervenute successivamente all'epoca dell'appalto, sia da modificazioni dello stato dei luoghi per effetto di interventi successivi alla aggiudicazione su immobili non ancora consegnati, ovvero su immobili relativi a cantieri in regime di sospensione dei lavori da molti anni.

Anche se non legata al contratto di appalto in essere con l'A.T.I., è anche da verificare la situazione dei pagamenti effettuati in favore del direttore dei lavori, Ing. Greggi, il quale ha percepito circa 14.000 milioni, oltre I.V.A., e reclama ulteriori pagamenti in suo favore disposti con due deliberazioni di G.R. che, non essendo in perfetta sintonia fra loro, sono di difficoltosa interpretazione ed attuazione.

La complessità delle procedure, non disgiunta dalla ponderosa mole documentale, fa ritenere che sia impossibile, per gli uffici regionali preposti alla gestione dell'appalto, esaminare le circostanze impeditive causa dei rallentamenti dell'appalto trovando rapide soluzioni ed individuare eventuali responsabilità dei vari Soggetti a diverso titolo coinvolti nella gestione.

Per questo motivo, ed anche per l'esiguo numero dei componenti dell'ufficio tecnico, (l'intera area è sotto organico di oltre il 60 % !!!), ritengo assolutamente indispensabile costituire un gruppo di tecnici ed amministrativi i quali, muovendo dalla sommaria ricostruzione storica, faticosa quanto minimale opera del sottoscritto, pur fattivamente aiutato dalla impresa appaltatrice dei lavori, possano in primis verificare l'attendibilità della ricostruzione medesima, successivamente indicare alla Regione le strade percorribili per portare a compimento le opere senza che la Regione medesima debba soffrire danni erariali, vuoi per costi delle lavorazioni divenuti troppo elevati per effetto della revisione prezzi, vuoi per costi derivanti da contenziosi che dovessero aprirsi con l'impresa e che potrebbero vedere la Regione soccombente nel caso di " mosse " poco accorte, intempestive, o errate nell'impostazione.

Purtroppo emergono dubbi di cattiva gestione dell'appalto: la transazione del 1998 ed il ristoro alle imprese raggruppate degli interessi su ritardati pagamenti delle somme dovute, quali risultanti dai certificati di pagamento emessi dalla direzione lavori, (altra transazione avvenuta nel 2003), sono certamente esempi che non possono non ingenerare preoccupazione.

Più volte, sia per le vie brevi, sia in forma ufficiale, ho rappresentato in tutte le sedi la necessità di acquisire nuove risorse interne o esterne all'amministrazione nella non piacevole consapevolezza di non poter in alcun modo fronteggiare gli accadimenti ed essere pertanto costretto a svolgere il ruolo di spettatore passivo, ruolo che non è assolutamente in linea con la mia visione di Dirigente, purtroppo non ho avuto risposte di alcun tipo, salvo recantemente l'impegno del Direttore Ridolfi e del Direttore Costanzo, in



occasione di una riunione sul tema, di tentare di acquisire risorse esterne all'amministrazione.

Le medesime considerazioni valgono per altri due appalti della medesima epoca, anch'essi in stato "patologico" per quanto attiene una corretta conduzione di OO.PP., di seguito tenterò di sintetizzarne i tratti salienti.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL FUNZIONARIO

Arch. Teodoro Narcisi

Via Capo D'Africa - Roma.

L'appalto risale sempre alla fine degli anni 80, aggiudicato attraverso una procedura di appalto concorso.

L'immobile, ritengo ad originaria destinazione residenziale, uso il termine ritengo in quanto tutta la documentazione dell'appalto è stata consegnata all'A.D.I.S.U., è di proprietà della Regione Lazio.

L'appalto prevedeva che l'immobile fosse recuperato trasformandolo in uno dei centri di formazione professionale gestiti dalla Regione, pertanto avrebbe dovuto essere destinato ad attività istituzionali e classificato quale patrimonio indisponibile.

Trattandosi di immobile vincolato e situato in centro storico, la procedura autorizzatoria dei lavori doveva inevitabilmente passare attraverso il nulla-osta della soprintendenza, seguito dalla approvazione, da parte del comune di Roma, di un piano di recupero cosiddetto "francobollo".

Il nulla-osta fu rilasciato in tempi che non conosco ma mi dicono abbastanza brevi, il piano di recupero fu predisposto e, prima della approvazione, la Regione fu chiamata dal comune di Roma a versare somme non indifferenti per oneri concessori ed oneri di urbanizzazione.

La legittimità delle richieste economiche del Comune fu contestata dai dirigenti dell'epoca, detti ritenevano le somme richieste non totalmente dovute e videro, alla fine del contenzioso, riconosciute le loro ragioni; purtroppo erano trascorsi circa sette anni durante i quali non solo i lavori non ebbero corso ma addirittura intervenne il Prefetto ordinando di mettere in sicurezza l'edificio che versava in condizioni di completo abbandono.

Furono eseguiti lavori di consolidamento dell'ammontare, mi dicono, di circa 1000/1200 milioni, dalla esecuzione dei lavori di consolidamento derivarono danneggiamenti all'immobile adiacente, nacque un contenzioso con il condominio a seguito del quale la Regione è stata condannata a monitorare gli immobili per un periodo di 10 / 12 mesi.

Nel 1999 la Regione deliberò di concedere in comodato gratuito all'A.D.I.S.U. l'immobile perché lo destinasse a fini istituzionali, concedendo inoltre all'A.D.I.S.U. un finanziamento di 5.000 milioni, che ad oggi non sappiamo se sia stato erogato ed in quale misura in quanto l'assessorato competente è : Scuola, Formazione e Lavoro.

Il contratto di comodato fu sottoscritto, l'immobile fu consegnato all'A.D.I.S.U., come pure tutti gli atti amministrativi dell'appalto, senza trattenerne alcuna copia in Regione!!

La deliberazione con la quale la Giunta Regionale approvava il contratto di comodato prevedeva una ulteriore approvazione da parte della Giunta Regionale perché il contratto medesimo fosse ratificato.

L'organo politico non ritenne di sottoporre alla Giunta la delibera, che avrebbe reso esecutivo in forma definitiva il contratto di comodato, in quanto il progetto di utilizzazione dell'immobile, inviato all'Assessore dall'A.D.I.S.U., non fu ritenuto meritevole di approvazione; ovviamente non ne conosco i motivi.

Con una recentissima deliberazione di Giunta Regionale il contratto di comodato, a suo tempo sottoscritto, è stato revocato e conseguentemente avviate le procedure per la ripresa in possesso dell'immobile.

La struttura ha dovuto comunque porre in essere alcune iniziative volte alla preservazione del bene e, soprattutto, alla tutela della pubblica incolumità, e tutto ciò perché nel mese di novembre 2002 il Commissariato di Roma Celio aveva comunicato alla Regione che un lembo del manto impermeabile, sospinto da forte vento, si era distaccato dalla copertura ed era volato sul balcone di un immobile adiacente.

Diffidata l'impresa, il direttore dei lavori e l'A.D.I.S.U., a mettere in sicurezza l'immobile e promosso un sopralluogo con la presenza regionale assicurata dall'Architetto Narcisi, responsabile del procedimento, quest'ultimo inviava al sottoscritto una comunicazione con la quale informava che l'immobile presentava distacchi di grande, lesioni nei cornicioni ed altre patologie invitandomi a prendere provvedimenti urgenti.

Con nota, a firma congiunta del sottoscritto e del Direttore Regionale, il direttore dei lavori veniva invitato a porre in essere tutte le iniziative opportune per la messa in sicurezza dell'immobile.

Il direttore dei lavori ha inviato alla Regione una perizia di stima dei lavori di messa in sicurezza dell'immobile, perizia successivamente ritirata per ulteriori approfondimenti richiesti dalla Regione nel corso di una apposita riunione tenutasi lunedì 23 u.s. presso gli uffici regionali, la richiesta di approfondimenti ha mosso principalmente dalla doverosa verifica se fosse o meno dovuta alla ditta la revisione prezzi, in quanto la medesima, a suo tempo, aveva percepito una anticipazione non ancora integralmente recuperata.

A giorni saranno firmati i verbali di ripresa in possesso e la Regione si troverà a fronteggiare la seguente situazione:

- l'appalto è rimasto in sospensione per quasi 11 anni, sospensione che sembrerebbe non imputabile a negligenza dell'impresa, e per la quale è plausibile ritenere che l'impresa avanzerà pretese di ristoro per gli oneri di custodia sostenuti, oltre a mancato utile e, presumibilmente, per il fermo delle attrezzature di cantiere;
- la Regione non ha al momento alcuna indicazione sulla destinazione finale dell'immobile medesimo;
- la direzione lavori vorrà essere ristorata, nel caso di risoluzione contrattuale, per un ammontare pari al 20 % delle parcelle non corrisposte.

Mi auguro, con queste pur sintetiche note, di aver dato modo di comprendere la difficoltà di elaborare una strategia operativa, qualunque essa sia, senza rischiare di incorrere in richieste economiche dall'impresa, pertanto, anche per questo appalto, valgono le considerazioni già espresse per l'appalto di messa a norma.

Ristrutturazione del compendio alberghiero ex ENALC HOTEL - Castelfusano - Roma.

Medesima procedura di scelta del contraente e medesima epoca di affidamento dei due appalti precedentemente descritti.

L'appalto prevedeva la ristrutturazione di una scuola alberghiera mantenendone inalterata la destinazione d'uso.

Successivamente alla consegna dei lavori alle Imprese, la Regione scopre che le strutture portanti dell'edificio non assicurano la rispondenza alle norme vigenti.

Risulterebbe che i lavori di consolidamento statico siano stati affidati a trattativa privata per un importo di 3.500 milioni di lire alle medesime imprese esecutrici dei lavori principali.

In epoca successiva, tramontata l'idea originaria del mantenimento della struttura a centro di formazione professionale, presumibilmente perché era già noto il processo di delega alle Province della funzione, la Regione procedeva alla predisposizione di una variante in corso d'opera, finalizzata a realizzare ulteriori stanze in luogo delle aule didattiche originariamente previste dal progetto.

L'appalto nasceva a corpo, la variante in corso d'opera fu approvata a misura.

Accenno solo ai lunghi periodi di sospensione dei lavori dovuti ad occupazioni abusive dell'immobile da parte di estranei, sospensioni per la redazione dei progetti di consolidamento, sospensioni per il tardivo sgombero di uffici regionali presenti all'interno della struttura.

Ovviamente le imprese non hanno ommesso di iscrivere riserve contabili per i più diversi titoli.

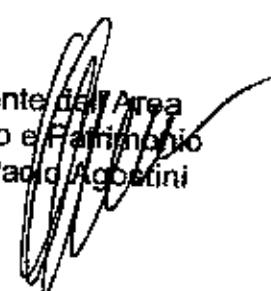
Due giorni prima della scadenza del termine contrattuale, più volte prorogato, la Regione sospende i lavori, che risultavano realizzati al 60/65 %, nell'intento di esperire un tentativo di RESCISSIONE !! bonaria dell'appalto, atto mai formalizzato con delibera e/o determina, contestualmente veniva incaricato il direttore dei lavori, Arch. Mario Saveri, di redigere lo stato di consistenza dell'appalto a MISURA!!.

Trascorsi alcuni mesi l'Architetto Saveri veniva ringraziato per l'opera prestata ed estromesso dall'appalto, presentava una parcella che ho ritenuto irricevibile ed attualmente pende un giudizio promosso dal Saveri innanzi al tribunale di Ostia. Il medesimo, non assecondato per le proprie richieste economiche, si è rifiutato di fornire alla Commissione di collaudo alcuni atti più volte richiesti costringendo l'Amministrazione a nominare un Commissario ad acta.

Ritengo che, anche se in forma sicuramente non esauriente, la presente relazione dia modo alla S.V. di comprendere facilmente che l'enorme mole di lavoro necessaria per indirizzare verso una soluzione che non mortifichi la Regione Lazio, richiede la costituzione di appositi gruppi di lavoro pluridisciplinari che studino gli incartamenti ed individuino le possibili soluzioni delle complesse problematiche insite negli appalti sopra elencati, sono certo che la S.V. vorrà adoperarsi per aiutare la struttura dando ad essa gli strumenti che fino ad ora le sono mancati.

Non posso esimermi dal ringraziare la S.V. per tutta l'attenzione accordatami nel corso dei brevi quanto intensi colloqui nel corso dei quali La ho informata delle difficoltà della struttura da me diretta di portare avanti proficuamente i compiti affidati.

Il Dirigente dell'Area
Demanio e Patrimonio
Arch. Paolo Agostini



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Il FUNZIONARIO
Arch. Telemico Narcisi

